

“Lunghe attese e cure troppo costose Con altri risparmi il sistema non tiene”

Rossi (Toscana): migliaia di pazienti senza i trattamenti per l'epatite C

Gli investimenti che come Regioni abbiamo continuato a garantire rischiano di saltare. La manovra? Non fa molto per la povertà

Renzi chiedi all'Europa di escludere la spesa per i farmaci anti-epatite dal fiscal compact sul contenimento del debito

Enrico Rossi
Governatore
della Toscana

Intervista

ROMA

«Non ce la facciamo più, le Regioni non possono sopportare altri tagli, ne va della tenuta del servizio sanitario pubblico e degli investimenti che abbiamo continuato bene o male a fare». Sulla manovra il governatore toscano Enrico Rossi non le manda a dire al «suo» premier Matteo Renzi.

Per la sanità si parla ora di un taglio da un miliardo. Vi sentite defraudati?

«Diciamo che è un miliardo in più rispetto a quest'anno, peccato però che dovevano essere due, come aveva con-

fermato fino a poco fa il Documento di programmazione economica. Per non parlare del Patto della salute che per il 2017 di miliardi in più ne prevedeva ben quattro. E voglio ben sperare che nei 112 miliardi del Fondo sanitario di cui si parla non siano comprese anche le risorse per il rinnovo di contratto e convenzioni per i medici che da soli valgono un miliardo».

I farmaci innovativi rischiano di rimanere fuori dalla porta in queste condizioni?

«Senza un nuovo sistema di governo della farmaceutica sì. Come Regioni abbiamo presentato delle proposte che consentono di calmierare i prezzi introducendo anche un po' più di concorrenza. Mi auguro che nella legge di stabilità se ne tenga conto. Ma ora l'emergenza è un'altra...».

Quale?

«Quella delle centinaia di migliaia di pazienti che restano esclusi dai nuovi costosissimi farmaci anti-epatite. Uno scandalo che non possiamo più tollerare. Allora dico a Renzi: fai propria la battaglia per garantire a tutti i contagiati l'accesso alle terapie che oramai eradicano un virus, che ricordiamolo, è trasmissibile e fa ancora tante vittime. Si chiedi all'Europa di escludere la spesa di questi farmaci dal fiscal compact sul contenimento del debito e alle multinazionali di abbassare i prezzi esorbitanti se non proprio di produrli come generici. E se non lo fa l'Europa facciamo da soli».

Con queste risorse ce la farete

ad applicare i nuovi livelli essenziali di assistenza?

«Se dai costi teniamo fuori la spesa per i farmaci anti-epatite e quelli per il rinnovo dei contratti possiamo tentare di avviarne una sperimentazione. Ma prima ci sono altre emergenze da affrontare. Come quella delle liste d'attesa».

Cosa propone?

«Di superare nel giro di qualche anno la libera professione dei medici pubblici. Non è tollerabile che pagando si ottenga un accertamento o un ricovero subito mentre gli altri devono aspettare non si sa fino a quando. Si dice che qualche luminaire potrebbe andar via. Che vada pure. Avremo sicuramente giovani altrettanti bravi pronti a sostenere il sistema pubblico. Basterà motivarli ad aumentare le prestazioni nel pubblico e non avremo più lo scandalo del doppio binario che fa bypassare le liste d'attesa solo a chi può pagare».

E le assunzioni di medici e infermieri di cui parla Renzi?

«Si fanno se i costi non si scaricano sul fondo sanitario nazionale».

Complessivamente che giudizio dà sulla manovra?

«Non mi sembra che faccia molto sul piano della lotta alla povertà e per il rilancio degli investimenti. Che non so come potremmo continuare a sostenere come Regioni con un taglio di 4 miliardi. Rischiano di saltare gli investimenti che come regioni abbiamo continuato a garantire».

[PA.RU.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

